

flash

FIorentina, Cavasin confermato
 Della Valle: «Alcuni giocatori non meritano una lira»

Il proprietario della Fiorentina, Diego Della Valle (nella foto), confermando il tecnico Alberto Cavasin (almeno fino a gennaio) ha dichiarato: «Avevamo un budget da serie A, ma i risultati non sono stati da A... Ci sono giocatori che non meritano una lira del loro stipendio». Della Valle ha poi aggiunto che arriveranno rinforzi in tempi brevi: «Ora il direttore generale Fabrizio Lucchesi sta lavorando al mercato ed ha un budget per prendere giocatori in grado di portarci in serie A».


GIUDICE SPORTIVO/1
Quattro squalificati in serie A
 Lazio, ammenda di 13mila euro

In serie A quattro giocatori sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo: Donati (Sampdoria), Milanese (Ancona) e Poleksic (Lecce), che erano stati espulsi domenica, e Moro (Chievo Verona) già diffidato. Tra le società diverse ammende sono state inflitte: 13 mila euro alla Lazio, 11 mila alla Roma, 3 mila alla Juventus, 2.500 ciascuno a Bologna e Lecce, e 1000 euro all'Ancona. Tutte le ammende sono motivate da intemperanze dei propri sostenitori.

GIUDICE SPORTIVO/2
Serie B, reclamo del Genoa
 Non omologato il 4-0 di Messina

A causa del reclamo preannunciato dal Genoa il giudice sportivo non ha omologato il risultato della gara di Messina di domenica. Il Genoa, battuto 4-0, contesta la regolarità del tesseramento del difensore iraniano Rahman Rezaei. Secondo la società di Preziosi, con l'arrivo di Rezaei avrebbe dovuto partire un altro extracomunitario già in forza alla squadra siciliana. Secondo il club siciliano, invece, la posizione del tesseramento dell'iraniano Rezaei è «in perfetta regola».

MONDIALI MILITARI
Italia eliminata in semifinale
 Un golden gol premia la Corea

Ai mondiali militari di Catania esce di scena l'Italia del calcio. Nella semifinale di ieri la Corea ha eliminato gli azzurri grazie al golden gol di Song Chol Nam pochi minuti prima della fine del secondo supplementare. I tempi regolamentari si erano conclusi 1-1 con gli azzurri che avevano rimontato (in dieci uomini per l'espulsione di Cascianelli), la rete messa a segno da Yong Su al 27' del secondo tempo. Gli uomini allenati da Branchini avevano pareggiato con Becchetti. In finale la Corea affronterà l'Egitto.

Un anno di lutti senza spiegazioni

Nel 2003 diversi decessi di ciclisti e calciatori: va in archivio la stagione più nera

Massimo Solani

Dicembre, tempo di bilanci e ricordi di un anno di sport pronto ormai a finire nell'archivio. Fra record e vittorie entusiasmanti, però, il 2003 che sta per concludersi porta con sé una macabra scia di lutti apparentemente inspiegabili che hanno colpito in primis il mondo del ciclismo. L'arresto cardiaco che sabato notte ha stroncato José Maria Jimenez, il campione spagnolo vincitore di nove tappa alla Vuelta (dal '98 al 2001) e tre volte premiato come migliore scalatore, è infatti l'ultimo capitolo oscuro di una triste storia ripetutasi tante, troppe volte negli ultimi 12 mesi. Una lista dolorosa inaugurata il 10 gennaio dal nome di Denis Zanette, il corridore della Fassa Bortolo stroncato a 32 anni da un malore dopo una banale visita dentistica. Una morte incredibile, una dinamica che suscitò sospetti e illazioni non del tutto fugati da esami ed autopsia che parlarono di una "patologia cardiaca polmonare" mai riscontrata prima nonostante il corridore di Sacile, come tutti i professionisti, si fosse sottoposto ai severissimi controlli annuali della Uci. Spiegazione sufficiente, evidentemente, per la magistratura di Pordenone che soltanto poche settimane fa ha chiuso definitivamente l'inchiesta.

Agli stessi controlli certamente non si era mai sottoposto il giovane dilettante veronese (soltanto 16 anni) caduto in coma soltanto quattro mesi dopo la morte di Zanette dopo un arresto cardiaco. Un malore improvviso, anche in questo caso, non preceduto da nessun allarme; un'altra vicenda dai contorni misteriosi e i risvolti inquietanti su cui la magistratura sta indagando nella speranza di fugare ogni dubbio.

E di punti interrogativi ne sono rimasti troppi anche intorno alla scomparsa di Patrice Salanson 23enne francese di belle speranze iscritto al via del Giro di Germania. Alla partenza di Dresda, il 3 giugno, Salanson, in gara con la Brioches La Boulanger, non arrivò mai: stronca-

Da Zanette a Jimenez dodici mesi scanditi da morti sospette di campioni e dilettanti archiviate come fatalità



Un'immagine di archivio di José Maria Jimenez

Parla il biologo nutrizionista, esperto di doping. «Con l'ormone della crescita aumenta la muscolatura, ma tutti gli organi si dilatano...»

Iacononi: «Il Gh aumenta il volume del cuore»

Aldo Quaglierini

ROMA «Si parlò di malformazione congenita per l'autopsia sul corpo di Zanette. Ma in un adulto è difficile stabilire se il danno è congenito o è il frutto dell'uso di sostanze. È sempre il solito vecchio gioco. Si cerca di coprire, di fornire spiegazioni che non allarmino». Riccardo Iacononi, biologo nutrizionista si batte da anni contro il doping, conosce trucchi e danni, e giura che questi sono gravissimi. Perciò è rattristato ma non stupito della lunga lista di morti improvvise nello sport, giovani atleti apparentemente sani deceduti senza una spiegazione plausibile. Si parla di «arresto cardiaco», ma è una frase che può nascondere inquietanti scenari.

Morti improvvise, ma sono tante, troppe. A che cosa pensa?

«Mi viene da pensare all'ormone della crescita. Certo, non abbiamo certificazioni, né prove, ma il Gh è una sostanza che può deformare gli organi. Fa crescere tutto».

Perché un atleta assume il Gh?

«Perché sviluppa la muscolatura, ma anche i tendini e le ossa».

E quindi?

«E quindi si è più forti. Ma le conseguenze? Bisogna sapere che le ossa crescono e con tutte le complicazioni che si può immaginare. Per esempio si creano gravi squilibri a livello delle articolazioni perché le ossa si sviluppano ma soltanto il larghezza. Insomma, per capirci, assumendo il Gh dopo in venti anni di età non puoi certo diventare più alto...».

Così si spiegherebbero tutti questi calciatori infortunati alle articolazioni...

«Certo, perché si diventa più fragili, ma ci sono altre conseguenze nell'uso del Gh».

Cioè?

«Aumentano di volume anche gli organi interni e il cuore è un organo sensibile. E, va da sé, importantissimo».

Molti sono i casi nel ciclismo...

«Ma non solo lì. Anzi, nel ciclismo si tende ad usare soprattutto l'Epo, che aumenta la resistenza allo sforzo prolungato».

Pensa al calcio?

«Sì, qui si usano anabolizzanti, perché sviluppano la muscolatura, e il Gh che agisce sia sulla muscolatura che su ossa e tendini».

Il Gh modifica anche l'aspetto fisico?

«Certo. Aumenta la zona mascellare, gli

zigomi, la parte frontale...».

E i controlli periodici cui vengono sottoposti gli atleti? Non servono a nulla?

«Possono servire se si tiene una cartella clinica con tutte le modifiche. Basterebbe tenere radiografie ed ecografie per vedere eventuali cambiamenti ossei. Basterebbe effettuare la misurazione del cranio ogni tre mesi, perché usando il Gh anche il cranio si modifica».

Che cosa fare per la prevenzione?

«Il primo gradino è l'aspetto culturale, perché il doping è molto radicato anche tra giovani e amatori: qualche anno fa Liberation fece un'inchiesta su 400 ciclisti anonimi. Il 90% aveva il livello di ferritina, che serve a potenziare l'effetto dell'Epo, completamente sballato. Il 40% aveva il fegato già compromesso».

to da un infarto durante il sonno, il ragazzo venne ritrovato già cadavere al mattino al fianco del suo letto nell'Hotel Holiday Inn. Anche nel suo caso gli esami fatti sul cadavere allontanarono qualsiasi dubbio di doping, una risposta che certo non convinse i genitori del ventitreenne i quali si rivolsero alla magistratura transalpina nella speranza di scoprire le cause di una morte apparentemente inspiegabile.

Passano cinque mesi e per il ciclismo è di nuovo lutto. A rimanere in terra senza vita davanti ad un centro commerciale, nel giorno del suo ventiquattresimo compleanno, è Marco Rusconi ciclista dilettante della Ceramiche Pagnoncelli (cognato di Luca Paolini) giunto ad un passo dal grande salto fra i professionisti dopo uno stage con la Quickstep. Anche per lui, secondo il referto medico che hanno praticato l'autopsia, la morte sarebbe dovuta ad una patologia cardiaca degenerativa manifestatasi improvvisamente.

Troppi dolori e lutti per non archiviare questo 2003 come "anno nero" del ciclismo anche se, va detto, gli interrogativi drammatici non riguardano solo il mondo del pedale. E basta tornare indietro con la memoria al 26 giugno scorso per capire come anche nel calcio ci siano domande zone oscure e coni d'ombra sui quali, nonostante le tragedie, non si riuscirà mai a fare luce in pieno. Quel giorno, sotto un sole cocente, Camerun e Colombia si affrontavano a Lione per la semifinale della Confederation Cup quando, verso la metà del primo tempo, il centrocampista africano Marc-Vivien Fofé, 28 anni, si accasciò a terra privo di sensi.

A poco valsero gli sforzi dei medici: il cuore di Fofé si fermò definitivamente soltanto pochi istanti dopo negli spogliatoi. Nemmeno l'autopsia riuscì a fare luce sulle cause di una morte che il procuratore della Repubblica di Lione, dieci giorni più tardi, addebitò ad «una cardiomiopatia ipertrofica del ventricolo sinistro probabilmente congenita, quasi impossibile da individuare senza un esame approfondito».

Le autopsie hanno escluso l'assunzione di sostanze dopanti ma non hanno fugato i dubbi sulla fine degli atleti



PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

“LA SCUOLA”
un film di Silvano Agosti

In edicola con **l'Unità**
a Euro 4,50 in più

in edicola
con **l'Unità** a €2.20 in più

NO
LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità